



MINIMA
di Marco Belpoliti

Quelli che mettono al muro le aspirazioni di classe

Federico e Lucia stanno per sposarsi e hanno acquistato un appartamento. Lucia lavora in una casa di moda e ha particolare gusto, soprattutto nell'arredamento. Lei ha proposto di decorare le pareti di casa con carta da parati. Federico non era favorevole, dato che gli ricordava la casa della nonna, anni 60, quando molte abitazioni borghesi erano ricoperte di carta. Propendeva piuttosto per la tinteggiatura, magari con colori allegri, non il solito bianco. Tuttavia Lucia è riuscita a convincerlo. Gli ha spiegato che la carta da parati sta tornando di moda, del resto è un'antica consuetudine ornare le pareti delle abitazioni con tende, pitture o rivestimenti di legno. Lo facevano i nobili, e poi anche i borghesi. Lucia ha appena letto un libro di Elizabeth Currid-Halkett, *Una somma di piccole cose* (Franco Angeli), dove si spiega che nella Francia pre-rivoluzionaria la classe media imitava l'aristocrazia utilizzando la carta da parati per riprodurre gli arazzi della classe dominante; nell'Esposizione Universale di Londra del 1851 tra i beni di lusso esposti c'era anche la carta da parati di Morris. Forse è stato questo dettaglio che ha convinto Federico. Nel corso di un recente viaggio in Francia ha visitato castelli e dimore patrizie dai muri decorati. Così probabilmente ha superato la sensazione piccola borghesia che promanava dalla casa

della nonna. La carta da parati, ha spiegato ancora Lucia, durante una cena con amici, viene dalla Cina, come molte cose che arredano le abitazioni borghesi: le cosiddette cineserie. La Cina è oggi di moda, e dunque anche la carta da parati, ha sentenziato. Federico, che s'è documentato, ha sostenuto che la carta da parati industriale è un'invenzione europea, inglese, in particolare, poi francese: sono loro che hanno inventato le macchine per produrla, mentre un tempo veniva decorata a mano. Lucia e Federico appartengono a quella che Elizabeth Currid-Halkett chiama aspirational class, dedita al consumo discreto, ai prodotti ecologici, ai cibi km0, al salutismo, comprese palestre e centri yoga. La Aspirational Class usa il proprio denaro per decorare le case con gusto, ma sempre attenta a non spendere troppo. Morigerati, come nel caso della carta da parati, che costa meno dei pavimenti di legno o degli stucchi. La meccanizzazione ha consentito la fabbricazione di prodotti in modo ben maggiore che nel passato, così molti beni di consumo, rendendoli più accessibili Lucia e Federico utilizzano la carta come un bene di consumo ostensivo? Probabilmente sì. Molto meglio del parquet di finto legno, ha detto Lucia. Non è certo che la carta da parati diventi davvero una moda come sostiene Lucia. Lei la usa per manifestare un gusto distintivo, che la differenzia dagli altri, e questo senza spendere troppo.